

Enti locali. L'associazione dei Comuni è convocata per martedì al ministero dell'Economia

Patto di stabilità, ora si tratta

Proteste dei sindaci dopo la diffusione delle spettanze 2008

Gianni Trovati

TRIESTE. Dal nostro inviato

 Riparte il confronto Governo-Comuni per la revisione del Patto di stabilità: i sindaci sono stati convocati all'Economia per martedì e il presidente dell'Anci Leonardo Domenici, che ha dato l'annuncio in chiusura della terza giornata dell'assemblea nazionale Anci in corso a Trieste, ha parlato di «segnale importante» vista la necessità di «rivedere le norme, ma anche le cifre e i parametri».

In effetti i vincoli di finanza pubblica continuano a dominare il dibattito. L'ultima presa di posizione pesante è arrivata ieri da Brescia (guidata dal centro-destra), che ha annunciato la «scelta politica» di non rispettare il Patto e di esporsi alle sanzioni previste dalla manovra d'estate (tra cui il taglio del 30% alle indennità) «per evitare danni eccessivi ai cittadini». A rovinare i conti del Comune di Brescia, paradossalmente, è un "eccesso" di entrate. Il dividendo

straordinario da 120 milioni ottenuto dalla fusione di Asm con Aem gonfia i bilanci e rende impossibile replicare il risultato nel 2009. «Il Governo - ha spiegato l'assessore al Bilancio - conosce bene la situazione, ma noi siamo costretti a costruire un bilancio come se il Patto non ci fosse. È inconcepibile che le

città virtuose paghino le voragini nei conti di altri Comuni». Ma al di là dei singoli casi, la richiesta dei sindaci di rivedere il Patto interno è corale, dopo l'iniezione di flessibilità prevista nei vincoli europei in seguito alla crisi finanziaria.

Accanto al Patto, a rovinare l'umore dei sindaci continuano a esserci i tagli ai trasferimenti, argomento rilanciato dalla pubblicazione, sul sito dell'Interno, delle spettanze 2008. Dopo aver letto le cifre, l'assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Enrico Cardillo, ha denunciato «gli scippi continui ai danni dei Comuni». Ci sono i sindaci del Veneto (bipartisan) che, per protesta contro i tagli nel settore sociale, chiederanno «alla nostra gente di andare in piazza a protestare». E poi ci sono i 2 mila sindaci della montagna che hanno sfilato ad Asiago per chiedere «che finisca il saccheggio delle nostre risorse». Nonostante le coperture ulteriori individuate dal Governo, infatti, sulla stretta relativa all'Ici dei rurali il taglio è di 768 milioni, il 26% in più rispetto all'anno scorso, e quello sui costi della politica è di 313 milioni.

Le certificazioni dei Comuni, infatti, avranno effetto l'anno prossimo e i conguagli non potranno scattare prima della primavera 2009. A ribadirlo è

lo stesso ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, intervenendo a Trieste alla terza giornata dell'assemblea nazionale Anci: «I conti - chiarisce Calderoli - si potranno fare ad aprile, dopo che le stesse amministrazioni locali certificheranno l'Ici che avrebbero dovuto riscuotere».

Il confronto con i sindaci riuniti a Trieste è stato per Calderoli anche l'occasione per tornare sui temi-chiave nell'agenda del federalismo. Ribadito il «no» del Governo alla bicamerale ad hoc chiesta nei giorni scorsi dal Pd perché «sarebbe un inutile doppione», il ministro assicura l'ingresso delle Autonomie nella commissione per le questioni regionali, che «potrebbe essere una delle sedi di concertazione perché i decreti legislativi sul federalismo fiscale non li dovrà scrivere solo il Governo ma tutti insieme».

Dopo di che, la concertazione che caratterizza la costruzione del federalismo dovrà cedere il passo alla concorrenza fra i territori. «In Italia - spiega il ministro - cinque Regioni sono fiori all'occhiello, mentre per altre il termine "canaglia" è poco. Non è più accettabile che tutti paghino gli errori di chi sbaglia: chi non è capace di amministrare deve andare a zappare la terra».

gianni.trovati@ilssole24ore.com